

ROMA — Speriamo proprio che non vi stiate dimenticando di Peter Del Monte. A scanso di equivoci, rammentiamo subito che cinque anni fa, l'opera prima di questo giovane regista, Irene Irene (in terpreter principale era un'attrice francese in stato di grazia, Alain Cuny), lo rivelò ve stire i panni della «sicura promessa» del cinema italia no. Per la verità, furono esclusi vamente gli «addetti ai lavori» ad apprezzarlo e segna larlo il pubblico, disprezzato tamente, fu costretto a sparire. Certo, Irene Irene non era un film da platee oceaniche, tuttavia la debo lezza dell'italoneggiare con trui non poco a farlo passare inosservato. L'azienda di di stribuzione di Stato viveva la situazione di caos generale dell'Ente Gestione Cinema e per via della sua attività così allo scoperto, tutta col met tere in evidenza taluni aspec ti di quel disseto. Infatti la politica dei debutti registici naufragò (mediocrità, cliente lismi, precarietà dei mezzi dell'apparato istituzionale, vel leitarismi di sedicenti autori, scarsa risonanza sul mercato cinematografico), e a Peter Del Monte non restò che la magra soddisfazione di essere ritenuto il più interessan te esordiente della squadra dell'italoneggiare.



«L'altra donna», il nuovo film del promettente Peter Del Monte
Nero su bianco per una storia made in Italy

Ma, da allora, Del Monte non è più sceso in campo. Nel frattempo, sono apparse all'orizzonte crepuscolari del ci nema italiano le sagome di Nanni Moretti, Maurizio Nichetti, Carlo Verdone, e compa gnia bella. Si è parlato di «fenomeno», di «nuova le va», ed è arrivato il succes so di pubblico. Il cosiddetto spettatore medio sembra aver trovato pane per i suoi denti in queste iperrealistiche, rinfrescanti commedie all'italia na. Il padre angosciato, ma gari cerca suo figlio tra i fo togrammi di Ecce Bombo o di un sacco bello.

«Non ho niente contro Mo retti, Nichetti o Verdone — dice Peter Del Monte — però questo exploit del nuovo ci nema comico italiano mi pare troppo travolgente. Aspet tiamo un attimo, guardiamo ci intorno. Non esistono sol tan to le farse di costume, il grottesco. C'è dell'altro, per ché bisognerebbe reputare la realtà italiana sufficiente mente stimolante da permet tere di realizzare film auten ticamente nazionali. Quindi, internazionali».

Dopo cinque anni di silenzio, il regista di «Irene Irene» si rifà vivo con uno stile applicato direttamente alla realtà. Coprodotto dalla Rete 3

le sue nevrosi. All'epilogo del film, dopo essersi perse di vista per qualche tempo, le due si incontrano, e si riconoscono al di fuori dei ruo li sociali. «Vanno verso un futuro pieno di incognite», dice il regista — ma ci van no».

Per ragallo torna alla musica con le lacrime di «Emircal»

FIRENZE — Il secondo dei incontri del «Maggio musicale» con Luciano Be rto in veste di autore-diret tore, pur rivoluzionato ri spetto al previsto, ha potuto aver luogo al Teatro Co mune senza omettere, per lo meno, l'attesa prima as soluta di Peragallo: «Emircal». Ritornato sulla breccia dopo quasi vent'anni di si lenzio, il compositore roma no, già attivo nel periodo prebellico, si è deciso a ri prendere la via delle note sotto l'impressione della scomparsa di Dallapiccola nel 1975. Quasi capoteo — e purtroppo tale da poter si considerare suo maestro Dallapiccola — che, per primo, aveva tentato in Italia per la diffusione e la co noscenza del linguaggio do ctofonico, incontrò negli anni Cinquanta anche la vi gile curiosità di Peragallo il quale, a onor del vero di questa scuola fece parco uso di strumenti, con garbo e abilità di solido mu sicista, elementi eterogenei preoccupato sempre di «co municare il proprio mes saggio artistico, onesto e li nare».

«Emircal» è, dunque, un omaggio, ma di questo ge nere ha tutto fuorché l'oc casionalità dell'evento po nendosi, in primo luogo, come una pagina di vaste proporzioni (quarantacinque minuti) di cui il direttore d'orchestra e il nostro «maestri», secondariamente perché rispecchiando il contenuto del titolo («lacrime», letto da un attore), viene un autentico spessore drammati co, tanto vero da sembrare perfino, a tratti, ingenuo. Ed proprio questo «candore» di fronte a un dipinto magico ed estenuante fraseggio (lo stile è quello del Re quiem), ora di una aggressi vità prorompente (le sono rità di ascoltare, ad ogni in sezione, in ricordo della cre mazione dello scampato), ora piegati a toccanti andati namenti (diedristici da settima sezione, in ricordo della cre mazione della Laszlo), che fa di «Emircal» un'ope ra assolutamente lontana dal velle esercizio di stile.

«Lezione» di jazz dalla tromba di Don Cherry

ROMA — Lezione di jazz martedì sera al Teatro Tenda di piazza Mancini. Una splendida lezione, che ramente, molto raramente sulle scene romane e italiane capi ta di ascoltare. L'ha in terpretata quattro musicisti di prima grandezza nel panorama jazzistico contempora neo: il bassista Charlie Had den, il trombettista Don Cherry, il sassofonista Dewey Redman e il percussionista Ed Blackwell. Vengono tutti dalle file, e dalla scuola, di Ornette Coleman, uno dei principali creatori, all'inizio degli anni '60, del free jazz.

E free jazz si è suonato l'altra sera sotto la tenda. Un revival? Un recupero tardivo e romantico della memoria musicale di generazioni e ge nerationi di jazzman e di cultori della musica nera americana dell'ultimo venterio? Tutto questo, se voglia mo, è molto di più.

«TEMONO LA SATIRA»

Veto americano sul viaggio di Dario Fo

L'attore e Franca Rame replicano al «no» degli USA

MILANO — Il «3.0 Festival of Italian Theatre» organizzato dall'ETI in colla borazione con i ministeri degli Esteri e del Turismo e dello Spettacolo, con la New York University e l'Istituto italiano di cul tura — decolla lunedì nel programma e nei suoi protagonisti: mancheranno inat tati, sia Mistero buffo che Tutta casa, let to e chiesi con cui Dario Fo e Franca Ra me avrebbero dovuto debuttare negli Sta ti Uniti. Il motivo di questo «veto» va ri cercato soprattutto in una delle frasi im personali con cui un comunicato di agen zia annunciava la non concessione del vi sto d'ingresso a Fo e a sua moglie per i legami che «intrattengono» con l'orga nizzazione «Soccorso rosso». Dice l'ano nimo comunicato: «Anche se Fo non può essere considerato un terrorista, egli ap poggia la violenza e quindi rilasciargli un visto per gli Stati Uniti non servirebbe a nessuna buona causa».

Dario Fo e Franca Rame hanno imme diatamente convocato una conferenza stampa per fornire la loro versione dei fat ti, visto che anche dal consolato degli USA di Milano esprimono la loro meravig lia.

Secondo Fo e Franca Rame, la realtà è un'altra e probabilmente bisogna rifar si, invece, agli spettacoli precedenti dell'attore che «prevedevano di petto la po litica imperialista degli Stati Uniti»: per esempio, La signora è da buttare, che par tendo dal Vietnam si occupava degli in terventi USA in America latina e nel Ter zo mondo. Franca Rame ha ricordato an che come, qualche anno fa, in occasione di un interrogatorio del giudice Rampi ni aveva finalmente chiarito ogni equivoco nei confronti di «Soccorso rosso».

Ma possono aver inciso nella decisione, evidentemente ponderata a lungo, dell'am bassciata USA anche le ironie e i lazzi sui presidente Carter che Fo ha elargito nel corso delle sue recenti tournée romane e napoletane (con Carter, che, vestito da odissea, dirigeva il «blitz» in Iran...), o anche la lettera del cardinale di El Salvador, Oscar Romero, recentemente as sassinato, che Fo ha sempre letto, in questi ultimi tempi pubblicamente.

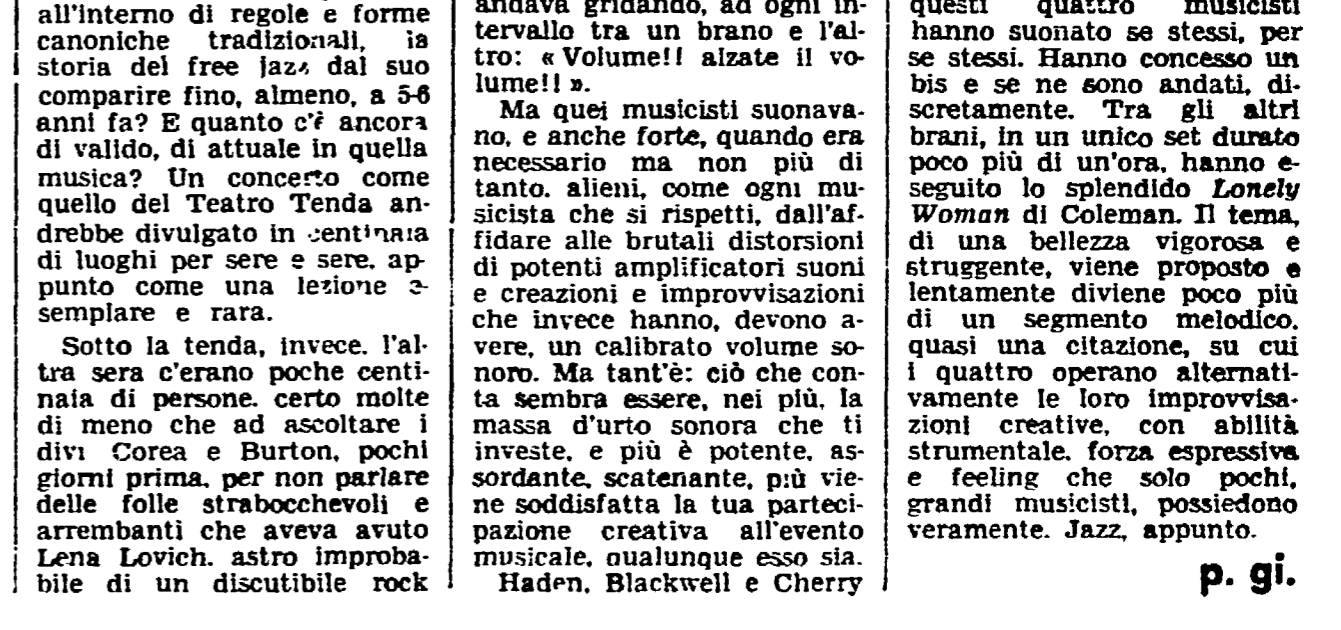
«Parè anche, a detta di Fo, che Bernar do D'Arezzo, ministro dello Spettacolo, qualche tempo fa a New York per un «re cital» delle sue goffe poesie, abbia criti cato la presenza negli «States» di Fo.

«Non è una battuta né un pettegolezzo — dice Fo — ma una posizione, irresponsa bile e responsabile nello stesso tempo, da parte di chi è rappresentante della cultura italiana». Certo, quello che resta alla fi ne, è la falsa, spinta e ipocrita accusa, per la quale Fo intende sporgere querela, forte anche della solidarietà degli attori e degli autori di tutta Europa.

m.c.v.

Un travolgente concerto al Teatro Tenda di Roma

«Lezione» di jazz dalla tromba di Don Cherry



Il trombettista Don Cherry nel concerto a Roma

tutto effetti e poco più. E buona parte di quelle perso ne che erano sotto la tenda lasciava perplessi quando ri petutamente e ostinatamente andava gridando, ad ogni in tervallo tra un brano e l'alt ro: «Volume! alzate il vo lume!».

Ma quei musicisti suonava no, e anche forte, quando era necessario ma non più di tanto, alieni, come ogni mu sicista che si rispetti, dall'affi darsi alle brutali distorsioni di potenti amplificatori suoni e creazioni e improvvisazioni che invece hanno, devono a vere, un calibrato volume so no. Ma tant'è: ciò che conta sembra essere, nei più, la massa d'urto sonora che ti investe, e più è potente, as sordante, scatenante, più vie ne soddisfatta la tua partici pazione creativa all'evento musicale, qualunque esso sia. Haden, Blackwell e Cherry

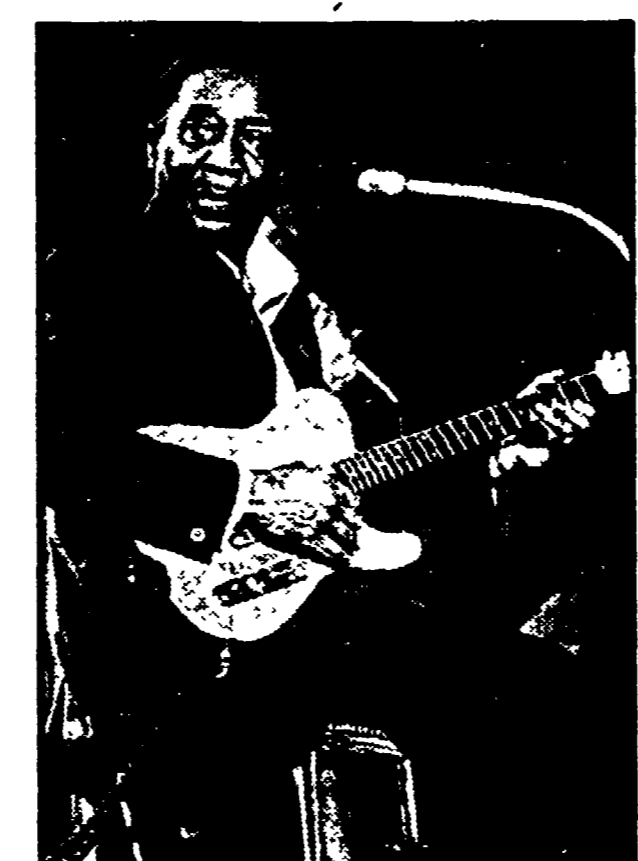
p. gi.

A luglio un festival con Muddy Waters, B. B. King, John Lee Hooker e tanti altri

A qualcuno piace blues...

La rassegna si svolgerà il 14 e 15 nella Piazza del Duomo di Pistoia - Massiccia presenza italiana

Dal nostro inviato
PISTOIA — A qualcuno piace blues. E' il caso di due intraprendenti ragaz zi pistolesi che si sono messi in testa di portare nel cuore della suggestiva cit tadina toscana gli ultimi (e i più grandi) «sacerdoti» della musica del dia volo. Il lavoro non è stato facile, ma per il 14 e il 15 luglio — confermano orgogliosamente Raffaele Barki e Gianfranco Alazarakis — tutto sarà pronto. I nomi, innanzitutto: sono previsti Muddy Waters, B. B. King, John Lee Hooker, Joe Williams, Mighty Joe Young, «Fats» Domino, Alexis Korner, G. Geils Band, e sul versante italia no, Lino Toffoletti, Man zonia, Angeletti, Roberto Ciotti e Pino Daniele. Una bella lista, non c'è che di re, da far venire l'acquolina in bocca alle agguer rite schiere di blues-fans che si stanno organizzan do un po' dovunque.



Duomo. Il biglietto, per le due giornate, è stato fisato in 10 mila lire, un prezzo quantomai onesto se si pensa che le prime note cominceranno a risuonare verso le tre del pomeriggio. Gli organizzatori si stanno anche preoccupan do di allestire, insieme al

l'Ente provinciale per il turismo e all'Istituto dei Beni culturali di Pistoia, che patrocinano l'iniziativa, tutta una serie di servizi logistici utili ai giovani che piomberanno qui da tutt'Italia. Umbria jazz insegna.

«Inutile nascondere la confessa Raffaele Barki — il costo di questa «baracca» è enorme. Solo per i 60 musicisti se ne vanno via 10 mila dollari (ma qualcu no dice che è una cifra lar gamente in difetto, ndr), a cui vanno aggiunte le spe se più programmate (tecni che e quelle relative alla pubblicità. Un'avventura? Forse, ma vale la pena di provarci, se non altro per far ascoltare alla gente i mu sicisti eccezionali, spesso dimenticati dal tran tran delle mode...».

Ad ogni buon conto, Barki e Alazarakis, entrambi esponenti del circolo culturale «L'Isola del Tonal», nato recentemente e già specializzato nella pro mozione di concerti di ogni tipo (l'altra sera si sono esibiti gli «All Swing Stars» di Eddie Vinson), possono contare sul corroborante appoggio di numerose dit te sponsorizzate, pronte a sganciare milioni in cam bio di qualche nome ben in vista. C'è poco da me ravigliarsi, se si pensa che da qualche mese, a Roma, ogni concerto reca impres so sui manifesti il simbolo colorato della onnipresen te «Murati Music».

Piuttosto, infastidisce quel tono polemico, di ran corosa rivincita, che Raf faele Barki ha assunto nei confronti dell'ARCI pistole se e del CPS, quasi una sfida da vincere a colpi di concerti. Del resto, dire di essere diventato agente esclusivo per la Toscana degli artisti portati in Ita lia da Alberto Alberti (quel lo dei più scalagnati festi val jazz emiliano-romagno li) non è mica un gran van to. Né si può pensare di «combattere» l'ARCI appoggiandosi, strumentalmente ai socialisti.

Fate il caso di parer, resta il dato incontrovertibile di una rassegna di estremo interesse. Nomi come quel li di John Lee Hooker (auten tico tramite musicale tra il blues del Delta e le atmosfere elettriche) o di Muddy Waters (sanguigno artefice del blues di Chic ago, travolgente come una vecchia locomotiva a vapo re) e perfino di «Fats» Domino (esuberante pianista di boogie immortalato da un celebre medley del Canned Heat) fanno ben sperare in un futuro non più colmo soltanto di fra stornante rock duro.

In fondo, c'è posto per tutti: basta non stilare graduatorie, inutili ancor ché offensive.

Michele Anselmi

NELLE FOTO: a sinistra, il chitarrista B. B. King; a destra, Muddy Waters

Morto il regista Hiroshi Inagaki

TOKYO — Hiroshi Inagaki, uno dei mag giori registi cinematografici giapponesi, è morto ieri a Tokyo, a causa di una malattia al fegato, all'età di 74 anni. Inagaki, che era entrato nel mondo del cinema all'età di 17 anni come attore, aveva girato parecchi film sotto la dire zione di Kenji Mizoguchi. Nel 1928 era divenuto regista. Uno dei suoi film, «L'uomo del riscio», interpretato da To shiro Mifune, aveva ricevuto nel 1938 il gran premio del festival cinematografico di Venezia.

Gavino Ledda diventa regista

ROMA — Dopo Padre padrone, anche il secondo libro di Gavino Ledda, Lin gua di jaiice, diventerà un film. Lo ha reso noto lo stesso Ledda precisando che questa volta sarà lui a dirigerlo e ad interpretarlo. Attualmente lo scrittore sta lavorando alla sceneggiatura ed ha momentaneamente abbandonato il suo terzo romanzo.

Un bebè per Ursula Andress

LOS ANGELES — L'attrice Ursula An dress ha dato alla luce il suo primo figlio, un maschietto, all'età di 44 anni. Lo ha dichiarato un portavoce dell'ospedale. La

Cinema mediterraneo a Valenza

CANNES — Il primo festival del cinema mediterraneo di Valenza (Spagna) del 16 al 19 ottobre di quest'anno, sotto la presidenza d'onore di Luis Buñuel.

Laurea «ad honorem» a Eduardo

ROMA — Ancora un riconoscimento per Eduardo. Il consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma ha deliberato all'unanimità di conferire la laurea «honoris causa» in Lettere ad Eduardo De Filippo.

La proposta è stata illustrata con una relazione scientifica dal prof. Agostino Lombardo, direttore dell'Istituto di lette ratura inglese e americana, quale «ri conoscimento per gli altissimi contributi dati da Eduardo alla vita del teatro ita liano sia come attore sia come autore».

I programmi della Net

Oggi su queste emittenti:

Teleradio Milano 2	Milano
Televisità	Genova
Telespazio	Pesaro
Telediretto	Senigallia
Toscana TV	5 ena, Grosseto,
Arrezzo	Perugia
Umbria TV	Terni
Umbria TV Galileo	Roma
Adesone	Avellino
Telemarina	Napoli
Napoli 58	Crotone
Tale Uno	Livorno
ETL Varese	Varese

Ugo Gregoretti
Comunisti quotidiani
Un film sui comunisti di Roma nella vita di tutti i giorni

PER CHI NON È ANCORA ABBONATO È IN EDICOLA IL N°12 DI

La Big Band
La musica in Svezia: Inghilterra
Il rapporto uomo suono
Sottoscuola rock: dalle cantine alle cantine
King Crimson alle medie

LABORATORIO MUSICAL